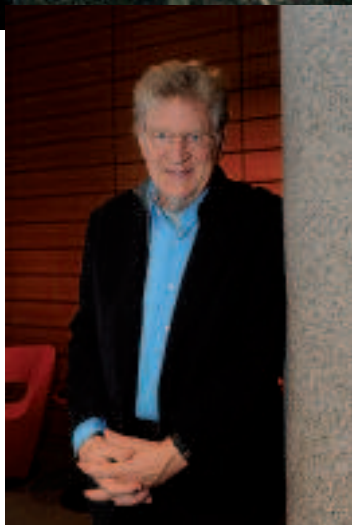


ALLENIAMOCI A SVILUPPARE UNA "BEAUTIFUL MIND"

**ROBERT THURMAN,
DOCENTE DI STUDI INDO-
TIBETANI ALLA COLUMBIA
UNIVERSITY DI NEW YORK,
SPIEGA IL SUO PROGETTO
PER FORMARE LA MENTE
DEL LEADER D'AZIENDA**

Gaia Fiertler



Con la crisi che ha travolto i mercati finanziari e il sistema economico con le sue regole, torna di moda argomenti

degli anni '70 come la condanna al consumismo e al mercato autoregolatore. Con la differenza che oggi non c'è più contrapposizione ideologica e, in pericolo, ci sono davvero milioni di posti di lavoro e il futuro di tanti giovani. Così, non è più neanche considerato ingenuo o anacronistico ascoltare voci diverse e proposte alternative. C'è anzi fame di forme di pensiero (menti "etiche ed ecologiche") che provino a rifondare il sistema dei valori che muovono la società e l'economia. Tra queste ci sono le idee provocatorie di **Robert Thurman** che, docente di studi indo-tibetani alla Columbia Uni-

versity di New York e fondatore, con Richard Gere, della "Tibetan House of New York", fanno parte di un laboratorio di strategie e visioni per la leadership ("Beautiful mind") partito a gennaio a Campione d'Italia. Un percorso interdisciplinare voluto da un consorzio di università e associazioni, che integra sistemi di pensiero diversi e dà spazio non solo all'intelligenza razionale, ma anche emotiva e creativa. Con relatori da tutto il mondo, compresi i monaci tibetani. Abbiamo rivolto qualche domanda al professor Thurman, a Milano per la presentazione del corso di formazione.



In basso a sinistra Robert Thurman e, qui a fianco, durante la conferenza a Milano

Come reagire alla crisi?

«La crisi non va vissuta come una sciagura ma, al contrario, come grande opportunità per fermarci a riflettere sui nostri comportamenti e i nostri valori. Troppe persone in questi anni hanno inseguito il dio denaro e l'arricchimento continuo, come una sfida ad aggiungere sempre più zeri al conto in banca. Ma che vita fanno? Sono felici? Tengono conto delle altre persone?»

Il cambiamento deve dunque partire dal singolo e non incolpare sempre il sistema?

«Io propongo di ripartire da sé e invito i manager a ripensare al loro ruolo di guida e, attraverso la meditazione, a diventare consapevoli della propria mente e delle proprie passioni. Come possono ispirare gli altri se non sanno guidare se stessi? Ho visto tanti maniaci del lavoro ("workalcoholic") dentro le organizzazioni. Si chiedano se hanno una "bella mente" (come il nome del corso - ndr)».

Che caratteristiche ha una bella mente?

«È una mente gentile e generosa, che si dedica agli altri e alla loro felicità (il *bodhisattva* della tradizione buddista). È saggia perché consapevole di ciò che avviene dentro e fuori di sé ed è bella, perché chi supera il proprio egoismo ed è presente a se stesso emana bellezza e felicità».

Ma è pensabile un simile progetto dentro le aziende?

«Io credo di sì. Con la meditazione e la scienza dell'anima ci si educa e ci si allena a conoscere il funzionamento della propria mente e a vedere la realtà così com'è, con lucidità. Quindi si diventa consapevoli che le nostre azioni hanno sempre una influenza sugli altri e siamo tutti collegati. Inoltre si sviluppa la capacità umana di vederci con gli occhi altrui, cui siamo disabituati. È tipico infatti delle dittature e delle grandi potenze vivere in una bolla di irrealtà e prendere decisioni poco aderenti al contesto».

Ci sono in Usa aziende che

le chiedono di introdurre la meditazione?

«Sì, un esempio è la Monsanto, la multinazionale di biotecnologie in campo agricolo. Mi avevano chiesto un corso di meditazione per 25 manager. Dopo il training, oltre la metà si è licenziata. Ma questo non è stato un buon risultato. Il risultato si ha quando si porta il cambiamento passo dopo passo in azienda. È una rivoluzione culturale che deve partire da noi. I capi più di successo, come dice Goleman, non sono i più competitivi e aggressivi.



A scuola di creatività e saggezza

"Beautiful Mind-Laboratorio di strategie e visioni per la leadership" nasce dalla ricerca di un gruppo di lavoro che riunisce le seguenti istituzioni e organizzazioni: "Nonterapia", Collegio di Milano, Università degli studi dell'Insubria, Università degli studi D'Annunzio, la Tibet House svizzera e Gidp/Hrda (Associazione direttori risorse umane). Si rivolge a giovani manager e affronta temi caldi per le organizzazioni come la complessità, la cooperazione, la gerarchia, l'etica, il controllo e "il danzare sul proprio io" da tre prospettive diverse: scientifico-razionale, esperienziale (con testimonianze aziendali) e creativa. In particolare, nell'area dedicata all'immaginazione e alla creatività ci sarà l'intervento di studiosi e monaci tibetani che seguono pensieri lontani dalla cultura occidentale. Il corso è strutturato in sei moduli di due giorni (venerdì e sabato) da gennaio a giugno e si svolge a Campione d'Italia presso la Pinacoteca della Chiesa parrocchiale di San Zenone. Per informazioni: numero verde 800 134784.